ABBONAMENTI	INTERNO e COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (unione postale) anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Sol e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Sol e il Mondo	38 50	19 75	10 50	58 —	29 50	15 25
Tribuna, Trib. Ill. e Sol e il Mondo	45 —	23 —	12 —	66 50	33 75	17 50
Tribuna Illustr. e Sol e il Mondo	21 —	10 50	—	25 50	13 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità bancaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 3 — Spazi di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 16-75; 58-37 e 10-830).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Necrologie L. 2, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 23-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 22 Aprile 1920 — ROMA — Giovedì 22 Aprile 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 97

DE RE RUSTICA

Si riparla di Roma. Non a San Remo. Ma nella *cronaca* cittadina. I giornali del mattino annunziano che oggi si festeggia il duemila seicento settantaquattresimo anno, dalla nascita di Roma. Oh, chi ci pensava più? Mai, forse, e nemmeno nelle più profonde tenebre del Medio Evo, il nome e il ricordo di Roma parvero così lontani ed estranei alla fantasia italiana, come da due anni, dopo quella vittoria di Vittorio Veneto, che pare costituisca la maggiore offesa e rappresenti la maggiore vergogna della storia nazionale. Comunque, secondo le informazioni della cronaca, la torre capitolina sarà ancora, per la ricorrenza, imbandierata, e gli arazzi dei rioni saranno esposti attorno alla statua del vincitore dei Quadii, e le scuole avranno vacanza. Siamo alquanto grati agli Dei.

Sono varii modi di commemorare Roma; o attraverso Virgilio, o attraverso Orazio o attraverso le Pandette (naturalmente si escluda l'avaro Catone). Ma Virgilio è troppo patetico. Orazio troppo catastrofico. E le Pandette, a che servono più? « Praetor » non più « sit ». E il Diritto nasce dagli esercizii vocali, e da quelli muscolari, « per alzata e seduta » dei rappresentanti, senza più nome, dei segni della Cabala elettorale. Molte volte, in questo periodo di tempo, mi era venuto in mente di proporre, per le così dette stampe, che il governo istituisse pubbliche letture del poema di Virgilio per tentare un po' di risvegliare il senso d'Italia — ridicolo, non è vero, dopo il tanto sangue della guerra? — nel popolo italiano. Ma dopo le polemiche dei professori di latino contro l'ex ministro della P. I., sui modi di disimpegnare la lingua dell'*Eneide* nelle scuole, ho desistito dal retorico proposito. Lasciamo dunque in pace anche la nave di Enea, e Acate salutante primo l'Italia, in sull' aurora — « Jamque rubescebat aurora » — e torniamo alle nostre faccende di casa. Tutto bene? « Ego valeo — dice l'on. Nitti, che sa, per sè e per noi tutti, l'ottimismo della salute e della serenità.

Ma è ancora un altro modo di commemorare Roma; e sarei meno amico della virtù che di Virgilio, se questo modo non proponessi, anche se non fosse il più atto per celebrare la gloria delle mammelle della Lupa: parlare, cioè, dei campi: « re rustica ».

In tutto sarebbe da seguire la gran madre Roma, salvo nella politica che si riferisce alla terra, nella quale, si può dire, essa non trovò mai la via della salute, e finì invece col perdere l'Italia. Eppure — val forse la pena di confermarlo? — in tutto i governi d'Italia si scostano da Roma, salvo nella politica della terra, dalla quale si dovrebbero appunto tenere lontani. Essi hanno tentato prima di imitare i Gracchi, e accorrono oggi infine ai ripari d'Augusto. Ma di Augusto non hanno più lo spirito. E dei Gracchi hanno preso il peggio, che non è sempre rimediabile. Ma io non dispero mai del rimedio.

La legge dei Gracchi ordinava che il grano fosse mensilmente distribuito alla plebe alla metà del prezzo di costo. Ciò che — a parte le speciali opposizioni, che l'esperienza ha dimostrato non al tutto infondate, del Senato — importava un doppio errore, politico e agricolo: politico, perchè incoraggiava la permanenza e l'ozio della plebe nell'urbe; agricolo, perchè scoraggiava la cultura granaria nel Lazio. Infatti, poco a poco, Roma divenne tributaria, per il grano, oltre che della Sicilia e della Sardegna, dell'Affrica. E la cultura subì una radicale trasformazione: dalla spica all'arbusto: dal campo di grano al latifondo. Applicate; non vi sarà difficile constatare il perpetuarsi dell'errore di Roma antica nell'Italia nuova. Fin dal principio della guerra, gli agricoltori italiani dissero al governo: elevate il prezzo del grano nel paese, e dateci così il modo di intensificare la cultura del grano nelle nostre terre. Ma, intelligente, in questa, come in tutte le altre questioni della guerra, il governo rispose: No: preferisco comprare a 500 il grano all'estero non a 150 all'interno. E tanto preferì, che, oggi, dopo quattro anni, è ridotto a non poter comprare il grano all'estero, senza far passare attraverso gli acquisti quel poco che resta della ricchezza nazionale. E viceversa la produzione italiana non è preparata e indirizzata a coprire o per lo meno accostare il fabbisogno del paese. Ma è inteso e sottinteso che la storia è la maestra della vita.

Ora, si passa dai Gracchi ad Augusto. Augusto fu il grande colonizzatore d'Italia. Egli divise le terre incolte alle sue legioni: comprò, espropriò, sostituì, permutò anche con terre imperiali le terre nazionali: fissò nel suolo i legionari e la loro famiglie: ma anche le aquile dell'impero. Egli volle che un nuovo popolo di coltivatori della terra, di proprietari, contadini, anzi di contadini che fossero proprietari, fosse e rappresentasse la stabilità dei nuovi ordini sociali, e insieme allo stesso tempo la difesa e la sicurezza del confine italiano, nella pace, che doveva essere la Pace Romana — non ahimè di Versailles! — la pace che secoli di civiltà e di prosperità, per le genti mediterranee, sotto il nome e la legge di Roma. Noi vogliamo le colonie di Augusto. Ma, accanto e al di sopra delle colonie, accanto e al di sopra della nuova proprietà e dei nuovi proprietari: lo Stato, cioè, Roma: l'unità dello Stato, cioè di Roma, nella legge: la monarchia, non la dissoluzione della monarchia, non la distruzione dei poteri e delle funzioni dello Stato nella Città. Accanto e al di sopra della *res rustica*, la *res romana*, che è la forza, la legge, la disciplina, la potestà, la civiltà di tutto un popolo.

Ma, s'intende, queste sono canzoni d'occasione, che si cantano, così, per cantare, attorno alla culla di Roma: visto e considerato che non si può ancora ricantarle il carme secolare.

Oh, ma verranno, non dubitate, verranno, quelli che lo ricanteranno. Perchè, non per modo di dire, Roma è eterna. E da qualche solco di Roma Augusto sorgerà.

Rastignac.

Il Consiglio del Partito Socialista
riafferma la tendenza centrista-unitaria

MILANO, 21. — Stanotte è stato emesso il primo voto del convegno del Consiglio nazionale socialista ed è quello che riflette il primo argomento in discussione, la situazione nazionale ed internazionale. Osservando che tre giorni di discussione non hanno spostato un voto, si può prevedere che la vittoria sarà degli attuali dirigenti il partito. La situazione sarà dunque domani quella che era ieri, e il convegno non avrà chiarito alcun equivoco. Così assisteremo ad un accordo Serrati-Bombacci che non si sa attraverso quali evoluzioni di pensiero sia maturato. Un congressista interrogato in proposito ha risposto: Non scorgiamo il pensiero preciso della Direzione; è un insieme di monconi, di tronchi di idee e di propositi in cui tutti possono rintracciare un po' delle proprie idee. Ciò spiegherebbe appunto il successo che avranno gli attuali dirigenti.

Gli unici ad avere atteggiamenti precisi sono i dissidenti dichiarati, da una parte Misiano, dall'altra Turati e Modigliani. Ma le due correnti hanno scarsi seguaci perchè riguardo alla prima sono pochi coloro che credono alla possibilità rivoluzionaria e in quanto alla seconda pure essendo molti coloro che intimamente sono convinti della sterilità di un moto insurrezionista, portano il peccato di origine di una propaganda di rivolta alla quale temono di contraddirsi troppo palesemente.

Il convegno ha avuto ieri due discorsi per i quali c'era dell'attesa: quello di Graziadei che ha parlato nella mattinata e pare abbia disilluso un po' avendo preferito spaziare nell'aere delle teorizzazioni rivoluzionarie; egli si è diffuso ad immaginare una organizzazione rivoluzionaria in stile militaresco sdegnando il terra terra della situazione reale.

Modigliani invece nel pomeriggio dopo un largo cenno ai fatti di Torino (su questo punto delicato sono difficili le indiscrezioni poichè è corsa la parola di mantenere il più assoluto riserbo e si manifesta tanto più scrupoloso quanto minore è stata l'adesione ai fatti stessi) ha esposto chiaramente il suo pensiero che è quello chiarito nel discorso parlamentare del dicembre scorso. Egli cioè prevede un periodo di reazione che manifestatasi già inizialmente negli Stati Uniti, in Inghilterra ed in Francia non tarderà ad aprirsi anche in Italia. Per resistere a questo pericolo ed evitare gravissime conseguenze, crede non vi sia altro mezzo che la conquista del potere da parte del proletariato con un governo a maggioranza socialista senza aprioristiche affermazioni e con programma di rinnovazione repubblicana e di profonda trasformazione sociale. Si dovrebbe avere come cardine una riforma agraria che costituisca un avviamento alla presa di possesso della terra da parte delle organizzazioni proletarie.

Modigliani non si illude che tale criterio possa essere accettato oggi, ma è convinto che esso finirà con l'essere ammesso dalle organizzazioni proletarie. Ha pure chiarito che l'assunzione del potere non potrebbe essere per invito personale ma per consenso efficace consapevole del partito e delle organizzazioni. Il Modigliani si è scostato quindi dal Turati nella valutazione della necessità di assumere il potere, mentre il Turati, al quale ieri è stata attribuita una opinione che non è sua, a quanto ci è stato riferito, pensa che il partito non debba assumere il potere neanche a queste condizioni ma abbia il dovere di premerlo con la forza dei suoi rappresentanti politici per fare attuare una serie di riforme che costituirebbero da solo la più vera e grande rivoluzione. Il Turati, e questo è bene notarlo, ha ieri mattina protestato coi compagni per la esclusione della stampa borghese dalla discussione, ma pronto il direttore dell'*Avanti!*, Menotti Serrati, ha ripetuto che è assolutamente necessario che nelle riunioni di partito di così alta importanza quale quelle attuali la stampa borghese abbia assolutamente l'ostracismo.

La seduta notturna è durata sino alle ore 2,30 circa. Furono presentati alla fine della discussione due ordini del giorno, uno di Cazzamali col quale viene data completa sanatoria all'opera della Direzione del partito, l'altro dell'on. Misiano che disprezza l'opera della Direzione stessa e contiene un comma in cui si richiede l'espulsione dei destri dal partito. Contro quest'ultimo ordine del giorno insorge l'on. Modigliani protestando vivamente contro il tentativo di far passare una questione così grave come quella dell'espulsione nella votazione di un complesso ordine del giorno riguardante tutta l'opera della Direzione. Dopo una vivace discussione i due ordini del giorno sono messi in votazione. La votazione ha dato l'esito seguente: Votanti 117353. L'ordine del giorno Cassamali ottiene 71562 voti, l'ordine del giorno Misiano ne raccoglie 26851. Notevole il numero degli astenuti 11 mila. Vi furono poi 5 mila voti contrari a tutti e due gli ordini del giorno.

La giornata di oggi sarà occupata dal Congresso nella discussione intorno alla costituzione dei Soviety.

Il « volontariato » per le libertà civili

BOLOGNA, 21. — Vi ho dato notizia della iniziativa presa dai partiti antisocialisti bolognesi (e la cosa è avvenuta anche in tutte le altre principali città d'Italia) per una organizzazione cosidetta del « volontariato civile », intesa a raggiungere « tutte le forze volonterose di difendere i sacri principii di libertà e di ordine per superare le gravi difficoltà del momento e fare argine ai movimenti che trascendono in atti di rivolta ». I promotori della nuova organizzazione, dopo aver premesso che non sono mossi da spirito di reazione, concludono, nel loro proclama, dichiarando che, per conseguire il fine da essi propostosi, « è indispensabile l'unione di tutti gli italiani di mente sana e di cuore saldo; ma è soprattutto indispensabile sapere quali attitudini può mettere ognuno a disposizione dei bisogni che potranno sorgere in caso di perturbazioni nell'andamento normale della vita cittadina o nazionale ». La istituzione a Bologna di questo volontariato civile è stata confortata, fra l'altro da un telegramma di adesione giunto da Firenze al Comitato, telegramma che suona così: « Alleanza difesa cittadina di Firenze plaude iniziativa cittadini di Bologna saluta nascente consorella beneaugurando concorde opera che assicuri ordine e sicurezza patria ».

A questa iniziativa ed al telegramma fiorentino è stata data, in Bologna, ampia pubblicità, anche a mezzo di circolare inviate a numerosi cittadini. Immediatamente, però, la Federazione provinciale socialista di Bologna e la Camera confederale del Lavoro — organizzazioni capeggiate, come è noto da elementi massimalisti — hanno iniziato una vivissima agitazione di protesta che ha destato un certo allarme. In seno ai dirigenti le masse operaie, si manifestano già, come al solito, anche a proposito delle forme concrete da dare a questa protesta, varie tendenze delle quali una si manifesta a favore di uno sciopero generale locale, in segno di protesta contro la organizzazione del volontariato civile, istituzione che a Bologna ricorda i « pattuglioni » di cittadini sorti parecchi anni or sono e che, a vero dire, non hanno lasciato troppo buon ricordo di sè.

Verso la ripresa del lavoro a Torino

TORINO, 21. — La giornata si è iniziata senza alcun incidente. Ovunque si è accentuata la ripresa del lavoro: si sono ripresi gli affari normali, i negozi sono tutti aperti, come pure sono aperti ed affollati caffè, cinematografi ed altri ritrovi pubblici. Da iersera operano anche i teatri.

Il servizio ferroviario procede con programma ridotto accennando a migliorare sensibilmente.

I postelegrafonici sono ritornati al lavoro, ma hanno iniziato l'ostruzionismo. I veicoli antidiluviani che l'impresa assuntrice del trasporto della corrispondenza aveva dovuto rimettere in uso in questi giorni sono stati sostituiti da *camions* automobili della Lega industriale e quindi il servizio è migliorato.

Ieri sera sono giunti in automobile a Torino l'on. D'Aragona, segretario generale della Confederazione del Lavoro, ed un rappresentante del Partito socialista. L'on. Fino, deputato del Partito Popolare, ha diretto una lettera al Prefetto proponendo che, mentre da un lato gli operai dovrebbero riprendere il lavoro ovunque, mantenendo in vigore i regolamenti di fabbrica concordati prima dello sciopero, dall'altro lato i deputati popolari e socialisti, uditi i rappresentanti delle Società industriali, dovrebbero presentare entro un mese al Parlamento un progetto di legge sulla materia contestata.

Stamane una commissione operaia incaricata delle trattative — la quale iersera conferì con l'on. D'Aragona — dovrebbe recarsi dal Prefetto per recare la risposta verbale all'ultima lettera ad essa diretta dalla Lega industriale.

Lo sciopero dei dipendenti del Municipio e delle guardie ha prodotto una paralisi in alcuni importanti servizi. Sembra che tanto il corpo delle guardie municipali quanto quello dei dazieri verranno sciolti.

Episodi di violenza — Un operaio suicida perchè danneggiato dallo sciopero.

Ore 18. — Dopo due notti di calma si sono verificati in città gravi episodi. Il primo è avvenuto in Corso Emilia, dove contro una pattuglia di ciclisti della Regia Guardia sono state lanciate da due individui due bombe a mano. Due militari rimasero feriti: uno dei bombardieri è stato arrestato: si tratta di certo Antonio Mariani, di anni 20, da Vercelli. Un secondo episodio si è verificato presso la stazione di Ciriè-Lanzo dove si è impegnata una battaglia a revolverate e a colpi di moschetto tra una pattuglia di Regie Guardie e alcuni malviventi. Un terzo episodio è avvenuto in via San Paolo, dove stamane il signor Bono, proprietario di una tipografia, rimasta aperta nonostante lo sciopero, trovava all'ingresso dello stabilimento due bombe a cui era attaccata una miccia già in parte bruciata. Il Bono s'affrettò a togliere le bombe dal luogo dove si trovavano e a portarle nei locali della direzione d'artiglieria. Si deve segnalare infine un pietoso suicidio, e precisamente quello dell'operaio metallurgico Pietro Balocco, che si è ucciso ingoiando del vetriolo. Il poveretto è stato spinto al tragico passo per le penose condizioni in cui era caduto a causa dello sciopero; egli aveva già tutto impegnato al monte di Pietà.

La situazione è invariata. Si attende oggi un colloquio in prefettura tra i rappresentanti della Confederazione dell'Industria e quelli della Confederazione del lavoro.

Le comunicazioni ferroviarie

MILANO, 21. — Lievi contraccolpi si sono avuti finora a Milano dalla zona ferroviaria in sciopero. I treni Milano-Novi continuano il servizio. Per la linea di Torino i treni sono partiti regolarmente con personale militare. Il treno di lusso proveniente da Venaria non ha proseguito per Domodossola. Totalmente sospeso è poi rimasto il servizio sulla linea Milano-Alessandria.

L'ostruzionismo postelegrafonico

Secondo le notizie finora pervenute, non in tutte le città l'ostruzionismo è stato attuato. A Milano, a Bologna e in qualche altro centro l'ostruzionismo è in piena efficienza. A Torino gli impiegati, che erano in sciopero, hanno ripreso il lavoro... per iniziare l'ostruzionismo. A Genova, Napoli, Firenze il servizio procede con ritardi e deficienze.

In generale la situazione non desta gravi apprensioni, ma sebbene l'irregolarità de' servizi non sia gran che, pure l'opinione pubblica — e non a torto — mostra di condannare i metodi sabotatori che i postelegrafonici hanno voluto preferire e che non possono essere da nulla giustificati, specialmente per l'intempestività e la leggerezza con cui il personale è ricorso all'arma dell'ostruzionismo.

A Roma

Nella seconda giornata l'ostruzionismo postelegrafico si è svolto come ieri, piuttosto fiacco: gli organizzati obbediscono, ma senza entusiasmo.

La Conferenza e i controlli internazionali in Oriente

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Le clausole militari

SAN REMO, 21. — *La seduta pomeridiana di ieri ebbe più un carattere di audizione consultiva che deliberativa; tuttavia fu importantissima, poichè per la prima volta i capi di Stato Maggiore degli eserciti e delle marine alleate hanno presentato direttamente al Consiglio Supremo delle proposte concrete per assicurare l'esecuzione del Trattato con la Turchia. Saranno esse realizzabili? Trattandosi di un'estensione enorme di territorio, nonchè della piena efficienza in Anatolia di qualche corpo ottomano ancora sul piede di guerra, non costituirà l'impresa gravosissima una coercizione militare? E' impossibile rispondere a tali domande, finchè si ignorano i mezzi suggeriti dai generalissimi e ammiragli per conseguire delle garanzie; però è necessario proporsele fin'ora, perchè sarebbe deplorevole illusione l'attendersi un'obbediente applicazione del Trattato da parte della Turchia: essa potrà forse firmare, ma non eseguire la pace impostale.*

Venizelos, esponendo il punto di vista greco nella questione, contribuì a rendere maggiormente importante l'odierno areopago che si distinse per tre differenti momenti: prima si udirono i tecnici militari — compreso il colonnello ellenico Tavoularis —; poi si ascoltarono insieme i militari e Venizelos; infine Venizelos solo.

I particolari della sistemazione armena.

La Conferenza non prese deliberazione alcuna sulla effettuazione della proposta dei generali e ammiragli; ma usciti costoro dal castello Devachan continuò la sistemazione dell'Armenia. Esaminata la risposta della Società delle Nazioni che non rifiutava di esercitare il mandato in Armenia, ma rilevava l'attuale mancanza di mezzi per assumerne direttamente la gestione, il Consiglio decise di affidare la gestione dell'Armenia ad una piccola potenza neutrale che si trovi in buone condizioni finanziarie. Per esempio l'Olanda, oppure la Svizzera. Dovrebbe essere ripartito però fra gli Alleati l'onere finanziario per permettere il funzionamento dello Stato nascituro. Esso incontrerebbe subito due gravi difficoltà: prima la notevole vastità in confronto della popolazione — poichè comprenderà oltre l'attuale repubblica sudcaucasica anche i tre vilayets di Erzerum, di Bitlis e di Van —; seconda la presenza dentro Erzerum, fortificatissima, di un corpo di armata di quattordicimila uomini che giammai disarmarono.

Concludendo, la creazione della nuova Armenia, pure senza Trebisonda, sarà impresa niente affatto facile; la sua gestione apparterrà alla Lega delle Nazioni che affiderebbe il mandato, non lo eserciterebbe.

Il debito pubblico ottomano

Circa l'esecuzione delle clausole finanziarie, la Conferenza istituisce una Commissione italo-franco-inglese di controllo che eserciterà un'azione direttiva soprattutto sul sistema finanziario della Turchia; questo Comitato naturalmente sarà destinato a succedere all'attuale organismo del debito pubblico ottomano, non potendo sussistere entrambi. L'importanza della Commissione di controllo per l'Italia è grandissima, poichè finora avevamo una situazione secondaria, domani invece avremo assoluta parità con le altre Potenze Alleate, poichè stabilisce che tre rappresentanti dell'Italia della Francia e dell'Inghilterra dovranno succedersi a turno nella direzione della Commissione per una durata da determinarsi, certamente non minore di un anno. Da quando si discute il Trattato turco è la prima volta in cui ci è dato giudicare la situazione precisa dell'Italia nel futuro Stato ottomano; quindi necessario sarà che le forze economiche italiane sostengano attivamente tale posizione in Anatolia.

Relativamente alla ripartizione dei gravami del debito pubblico ottomano fra gli Stati sorti dal disgregamento dell'antico impero, occorre notare che non si tratta del concetto delle responsabilità nè delle conseguenti riparazioni come è il caso della Germania e dell'Austria; qui si tratta solo della quota del debito preesistente alla guerra; quindi la ripartizione sarà proporzionale fra tutti i nuovi Stati.

Naturalmente la parte maggiore la sosterrà la futura Turchia.

La terza giornata
L'internazionalizzazione degli Stretti

SAN REMO, 21, ore 13,15.

Stamani alle 11 i rappresentanti delle Potenze alleate si sono riuniti come di consueto alla villa Devachan per la quinta seduta ufficiale della Conferenza.

Si deve affrontare ora la discussione particolareggiata della questione della libertà e della internazionalizzazione degli Stretti. E' ammesso il principio della parità di condizioni fra le quattro potenze: Inghilterra, Francia, Italia e Russia, nell'esercitare il controllo e la tutela della libertà di passaggio attraverso gli Stretti; ma non si è ancora stabilito il modo di esercitare tale sorveglianza. E' lo stato di fatto che meglio permetterà tale determinazione. La partecipazione della Russia avverrà solo quando questa abbia un Governo stabile e riconosciuto che possa entrare in dirette trattative coi Governi alleati; ma intanto è di grande importanza la linea di massima accettata: quella del riconoscimento della Russia a partecipare alla garanzia della sistemazione degli Stretti

Il retroterra di Costantinopoli

Molto si discute sull'avvenuto trionfo della tesi del mantenimento del Sultano a Costantinopoli. Poichè il potere del Califfo non è presumibile possa essere stabilmente mantenuto, se si limitasse alla sola città di Stambul, sorge la questione del retroterra da costituire attorno a Costantinopoli. Come è noto le soluzioni prospettate sono due: o limitare la frontiera della Turchia di Europa alla linea di Ciatalgia, o permettere allo Stato del Sultano un po' più di ampio respiro, estendendolo alla linea Enos-Midia. L'Italia che ha tanto contribuito a sostenere il Califfo a Costantinopoli dovrà presumibilmente a persuadere le altre Potenze della necessità di adottare la linea Enos-Midia — la quale lascierebbe però sempre fuori Adrianopoli — piuttosto che quella troppo ristretta e troppo angusta di Ciatalgia.

Il diritto di requisizione

SAN REMO, 21, ore 16,50. — *La discussione particolare con la presenza dei marescialli, generali e ammiragli si è questa mane svolta principalmente su due argomenti. L'istituzione di Commissioni militari, navali e aeree internazionali per presiedere alla limitazione degli armamenti della Turchia e per mare e per terra e nell'aria, sorvegliando che tale riduzione sia effettivamente applicata; e la creazione di Commissioni militari alleate di requisizione. Questo problema del diritto di requisizione sul paese vinto è di grande importanza, perchè, se non esattamente regolato, potrebbe entrare in conflitto col concetto della libertà commerciale del paese stesso. Quindi necessità di esattamente definirlo, fissandone limiti che non inceppino la libertà di traffico della futura Turchia. Tale limitazione sarà contenuta in un articolo apposito del trattato*

L'indipendenza del Curdistan

Poi si annuncia risolta la questione del Curdistan. Risolta per modo di dire, poichè in considerazione della velleità autonomistica della popolazione curda, la Conferenza ha deciso di creare una Commissione anglo-franco-italiana la quale si rechi intanto a Costantinopoli e possibilmente anche sul luogo per vedere come poter realizzare l'indipendenza del Curdistan. Per ora questo paese continua a restare nello statu quo, cioè sotto la sovranità turca.

Per l'esecuzione del trattato

Dopo il rapporto presentato al Consiglio Supremo dai generali e dagli ammiragli, si ha qui nelle sfere diplomatiche la convinzione che un provvedimento di carattere sanzionale per costringere la Turchia alla esecuzione del trattato, importerebbe una operazione militare su vasta scala, richiedente forse da 20 a 30 divisioni. E molti si domandano: Chi potrà o vorrà inviarle?

A questo proposito tanto Venizelos quanto Nubar pascià, capo della delegazione armena, hanno già offerto all'Intesa tutto l'aiuto militare di cui possono disporre. Venizelos ha perfino lasciato comprendere che la Grecia non rifuggirebbe dall'assumersi il peso maggiore della impresa. Come primo atto di essa occorrerebbe procedere a bloccare i Dardanelli e a togliere di mezzo i maggiori nuclei di resistenza turca che sono in Tracia e a Smirne.

Le riserve turche

Intanto la Missione ottomana — non ufficialmente intervenuta a San Remo — non resta inerte. Gabil Kemal bey ha già fatto pervenire a Lloyd George e a Nitti un memoriale le cui conclusioni sono le seguenti: La Turchia è disposta a riconoscere il trattato ma solo alle seguenti condizioni: 1. Ritorno di Smirne e della Tracia orientale allo statu quo ante; 2. Accettazione di una Armenia indipendente purchè venga limitata ai nove cantoni (caza) in cui gli armeni hanno la maggioranza effettiva della popolazione; 3. ritorno allo Stato Ottomano di tutti quei territori che abbiano una maggioranza di abitanti turchi.

L'on. Nitti ha fatto — come Presidente della Conferenza — chiamare alle 15 all'Hotel des Anglais in consultazione privata Gabil Kemal pascià che vi si è immediatamente recato e ha avuto un colloquio con lui.

Alle ore 16 seduta pomeridiana e continuazione della discussione sul trattato di pace con la Turchia.

Una falsa voce su Millerand

Qualche giornale, anche autorevole, ha pubblicato che Millerand partirà da San Remo venerdì. Siccome la notizia, se fosse vera, potrebbe avere un significato di gravità non rispondente alla realtà della situazione, va smentita. Da informazioni assunte a fonte competente, mi è stato assicurato che il Primo Ministro francese non si muoverà da San Remo prima di domenica, poichè il periodo della Conferenza era stato prestabilito in una settimana. Ma, se i lavori principali non fossero domenica terminati, è probabile che Millerand prolunghi ancora il suo soggiorno a San Remo.

Maffio Maffii.

L'ATTEGGIAMENTO VERSO LA GERMANIA
Due concezioni in contrasto, una fede unitaria

SAN REMO, 21.

Il fatto che, tra la Conferenza di Londra dello scorso febbraio e l'attuale Conferenza di San Remo, sieno accaduti in Germania, avvenimenti come il tentativo reazionario di Kapp, gl'incidenti della Ruhr, l'ingresso delle truppe tedesche nel territorio renano ch'era loro vietato e l'occupazione francese di Francoforte, esercita nell'atmosfera in cui si svolgono le discussioni, e nell'animo di alcuni dei personaggi che vi prendono parte, un'influenza forse maggiore a quella che ci saremmo aspettati, arrivando in quest'oasi di pace.

Finora, dai provvedimenti approvati dal Consiglio Supremo a proposito del futuro assetto ottomano, tale ripercussione non è manifesta; poichè la migliore concordia ha sempre presieduto alle deliberazioni prese, sia di fronte alla nota di Wilson su Costantinopoli e l'Asia Minore, sia di fronte al problema dell'Armenia e della ripartizione del Debito Pubblico turco. Ma un contrasto assai vivo esiste in realtà fra la concezione che della vertenza franco-tedesca hanno gli inglesi e quella che ne hanno gli stessi francesi.

Questi, in sostanza, dicono: Non una delle condizioni imposte ai Tedeschi dal Trattato di Versailles è stata osservata dai nostri avversari che pur le hanno accettate, impegnandosi al loro adempimento. Essi dovevano limitare a 100 mila i soldati necessari a mantenere l'ordine della nuova Repubblica; ed invece sono oltre 450 mila gli uomini che in realtà quella tiene sotto le armi. Promisero la smobilitazione del materiale esuberante ai bisogni essenziali della difesa; ed hanno tuttora in servizio 18 mila cannoni: evidentemente, troppi! Dovevano disarmare quasi completamente il bacino della Ruhr e le zone limitrofe; ed invece, quando vi sono penetrate le forze germaniche che avrebbero dovuto non entrarci, hanno trovato incredibili *stocks* di esplosivi, di armi, di munizioni. La zona voluta dal Trattato esente da occupazione militare tedesca, è stata inondata da un vero esercito, perfettamente inquadrato e organizzato. Il carbone che ci dovevano dare, non l'hanno mai consegnato. Il motivo che hanno invocato per ottenere nella Ruhr un tale spiegamento di forze, non è veritiero, nè logico; poichè l'entità e la portata dei disordini vennero ad arte esagerate; inoltre, le truppe germaniche sono intervenute proprio quando il paese era già pacificato e, quindi, non aveva più bisogno d'una così abbondante salvaguardia militare. « La verità — ha concluso oggi un alto personaggio della missione francese che mi passava in rassegna coteste inadempienze — è una sola: che i tedeschi, se vogliono, possono avere oggi sul Reno da un momento all'altro forze di gran lunga maggiori a quelle di cui dispongono tutti gli Alleati messi insieme; e che, se il tentativo di Kapp fosse riuscito, noi ci saremmo trovati addosso un attacco di rivincita, mosso in condizioni di indiscutibile superiorità, di fronte alle nostre. Che sarebbe avvenuto allora della pace del mondo? »

Io ho fatto osservare al mio interlocutore che la Germania non si trova, molto probabilmente, nè nelle condizioni di spirito nè nelle circostanze interne più indicate per nutrire propositi aggressivi; e, d'altra parte, l'opinione di molti inglesi e di molti italiani era che non convenisse a nessuno, nè all'interesse generale della pace nè in quello particolare dei singoli Alleati, favorire un indebolimento eccessivo dello Stato tedesco, qual'è attualmente. Se ciò che resta della compagine germanica si sgretolasse ancora, tale sfasciamento potrebbe costituire un vero pericolo per l'Europa, favorendo il disordine e l'anarchia.

Il personaggio in questione mi ha risposto, che chi parla così non conosce la reale situazione della Germania. E' un paese attualmente molto più forte ed organico e disciplinato e provvisto di quello che da troppa gente si crede. Ha i suoi disagi interni, come tutti li hanno. Ha le sue difficoltà; ma sono quelle comuni a tutti gli Stati d'Europa. I tedeschi vinti non si trovano affatto in condizioni d'inferiorità rispetto ai vincitori. La possibilità d'uno sgretolamento anarcoide o comunista: il mio interlocutore la escludeva. La possibilità d'un « revirement » nel senso opposto: questo non lo escludeva affatto.

Come si vede dai termini di questa conversazione, due concezioni opposte, due differenti mentalità, due diverse convinzioni di fatto si trovano di fronte, a San Remo, sul terreno dell'interpretazione e dell'applicazione del trattato di Versailles. Se l'unità di vedute dei delegati alleati ha potuto finora costantemente affermarsi, ciò è di buon augurio: perchè significa che anche i più forti contrasti possono essere attutiti, quando un'idea ed un sentimento di altezza superiore li domina, imponendosi ad entrambi i contendenti. Quest'idealità suprema — che è la pace, da rendere definitiva e duratura a tutti i popoli — esiste; questo sentimento — che è quello di compensare, con una soluzione complessivamente giusta, i tormenti dell'umanità che ha tanto sofferto — esiste pure. Esistono, pur troppo, è vero, anche i dissensi e i contrasti. Ma quando si ha nell'animo la fiamma ardente d'una fede suprema per il benessere del mondo, la conquista dell'accordo può non apparire più un'impresa disperata; ma una mèta certa.

Maffio Maffii.

Un passo degli Alleati
presso la Germania

PARIGI, 21. — E' stato ieri effettuato il passo proposto dal Governo inglese presso la Germania allo scopo di avvertirla delle conseguenze a cui andrebbe incontro per il suo vettovagliamento qualora stabilisse un Governo contrario alla esecuzione del trattato di pace. Una nota collettiva a tale proposito è stata presentata dai rappresentanti degli alleati. Eccone il testo:

« Considerate le voci che sono state diffuse recentemente sulla possibilità di un nuov colpo di Stato di forze militari in Germania, i Governi del Belgio, della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia, contrari ad ogni movimento anti-democratico, hanno autorizzato i loro incaricati di affari a dichiarare al Ministro degli esteri tedesco che ogni ritorno ad un movimento rivoluzionario condurrebbe ad un solo risultato: quello di ritardare o anche di rendere impossibile le misure tendenti a favorire il ristabilimento economico ed il vettovagliamento della Germania; e ciò del resto conformemente a quanto i Governi alleati hanno promesso di fare ».

I comunicati ufficiali

SAN REMO, 20 (Ufficiale). — Il Consiglio Supremo si è riunito nel pomeriggio alle ore 16.

Erano presenti i signori Nitti, Scialoja, Millerand, Berthelot, Lloyd George, Lord Curzon, Matsui e Venizelos. Assistevano pure alla seduta il maresciallo Foch, lo ammiraglio Beatty, il maresciallo Wilson, il generale Badoglio, il generale Watanabè, l'ammiraglio Acton, il comandante Ozumi, il generale Weygand, il generale Sackville-West, il generale Cavallero e il colonnello Tavoularis.

Il Consiglio ha esaminato alcune questioni militari riguardanti l'esecuzione del Trattato di Pace con la Turchia ed ha inteso il signor Venizelos.

In seguito si è continuato ad esaminare la questione armena.

SAN REMO, 21. — Il Consiglio Supremo si è riunito questa mattina alle ore 11 alla Villa Devachan.

Erano presenti i signori Nitti, Scialoja, Lloyd George, Lord Curzon, Millerand, Berthelot e Matsui.

Assistevano inoltre alla seduta il maresciallo Foch, il conte Beatty, il maresciallo Wilson, il generale Badoglio, il generale Watanabè, l'ammiraglio Acton, l'ammiraglio Le Vavasseur, il generale Sackville-West, il generale Cavallero e il comandante Ozumi.

Il Consiglio ha esaminato la composizione delle Commissioni militari, navali e di aviazione in Turchia e ha dato agli esperti militari e navali le necessarie istruzioni affinchè possano fornire al Comitato di redazione le opportune indicazioni per compilare gli articoli del Trattato riguardanti siffatto argomento.

Si è poi esaminata la questione dei limiti da darsi al diritto di requisizione riconosciuto in Turchia a dette Commissioni.

La questione del Curdistan è stata risolta.

La Conferenza terminerà il 27

LONDRA, 21. — Notizie qui giunte confermano che la conferenza terminerà il 27 corrente. Essa sarebbe durata anche più a lungo, se per il 1. maggio i capi di Governo non avessero desiderato di trovarsi al loro posto. Però è desiderio vivissimo di tutti gli alleati di giungere ad una definizione della quale si riconosce la necessità dopo così lunghi mesi di attesa; perciò in maggio saranno riprese a Parigi le riunioni.

Gli Stati Uniti si ritirano
dagli affari europei?

PARIGI, 21, ore 13.30. — Il « New York Herald » riceve da Washington che la Commissione degli affari esteri calcola di presentare prima della fine della settimana corrente una proposta relativa al ritiro definitivo degli Stati Uniti da tutte le questioni relative al Trattato di Versailles e agli affari europei in generale. In tale proposta gli Stati Uniti dichiarerebbero di conservare i beni e le proprietà nemiche sequestrate o prese durante la guerra; affermerebbero il diritto di essere considerati come nazione favorita per ciò che concerne il commercio con la Germania.

SARTI.

NOTIZIE e INFORMAZIONI

Una Federazione Nazionale di difesa sociale

Nell'ora grave che la Nazione attraversa è assolutamente necessario che tutte le forze vive del Paese si organizzino; e che, abbandonate le vecchie differenziazioni formali ormai sorpassate, i gruppi ed i partiti che sentono veramente l'amore per la Patria e per il suo avvenire, si raccolgano in un fascio che valga a conservare al Paese la libertà dei suoi ordinamenti e il libero e progressivo svolgimento dei suoi istituti civili, economici e politici.

A raggiungere tale fine si è costituita una Federazione Nazionale di difesa sociale. Con questa Federazione non si viene a dare il nome ad un nuovo partito politico, ma si costituisce un organismo intorno al quale si possano raccogliere, oltre ai nuovi elementi, anche moltissime organizzazioni ora esistenti, dando ad esse un contenuto ed un indirizzo comune e quella disciplina che i nuovi tempi e le nuove leggi elettorali hanno dimostrato necessarie.

A questa Federazione possono partecipare tutti i cittadini e tutte le Associazioni che sentono il dovere:

di *difendere* il libero svolgimento della vita civile e politica della Nazione e il rispetto delle istituzioni che essa si è data e potrà darsi attraverso il regolare funzionamento dei suoi organi statali;

di *tutelare* gli istituti giuridici sui quali è fondata la nostra società, pur concorrendo a modificarne quelle forme che più non corrispondono alle giuste esigenze delle varie classi di cittadini;

di *promuovere* con larghezza e modernità d'idee il graduale sviluppo di tutti i rapporti giuridici, economici, sociali e culturali che i tempi e le nuove conquiste del pensiero e della scienza verranno man mano imponendo.

La Federazione sarà costituita da un Comitato centrale con sede in Roma, da Comitati regionali e da Sezioni comunali.

Le Sezioni comunali saranno costituite da soci individuali e da Società ed Associazioni federate, e saranno governate da un identico statuto.

Le sezioni comunali di ciascuna regione sceglieranno i delegati ai Comitati regionali che avranno la loro sede nei Capoluoghi dei varii collegi politici fissati dalla ultima legge elettorale e saranno governati da un apposito statuto, identico per tutti i Comitati regionali.

I presidenti o i delegati dei varii Comitati regionali costituiranno il Comitato centrale che avrà la sua sede in Roma, e sarà presieduto da un Consiglio direttivo composto di 5 o 7 membri, dei quali la metà almeno dovrà risiedere abitualmente a Roma, e da un segretario politico nominato dal Comitato centrale anche lui al di fuori delle presidenze delle singole Sezioni regionali.

Le cariche sociali saranno gratuite ed il segretario politico soltanto avrà diritto a stipendio.

I soci e le associazioni federate, oltre alle contribuzioni volontarie, pagheranno una quota annua che sarà fissata dallo statuto.

Il Comitato provvisorio è composto: avv. P. B. Marini, avv. A. Di Rosa, R. Soria, avv. G. Arabia, G. Pagano, avv. C. Orzi, U. Guadagnini, P. Poli, avv. M. Crestaroma.

Le adesioni si ricevono presso la Sede provvisoria in piazza Ricci N. 126-A dalle ore 16 alle 20 di tutti i giorni feriali.

Il Consiglio dei Ministri

Oggi alle 17 si è riunito a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, il Consiglio dei Ministri a cui hanno partecipato tutti i Ministri presenti a Roma. Mentre andiamo in macchina il Consiglio continua.

Per i commissari degli alloggi

Le attribuzioni del commissario degli alloggi sono specificate in un decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* odierna il quale stabilisce che i commissari hanno facoltà di determinare l'equa misura delle pigioni a norma dell'art. 2 del R. decreto 4 gennaio 1920 N. 1. Essi inoltre possono decidere sulle sospensioni degli sfratti contemplate nell'art. 2 dello stesso decreto.

Von Heffer dall'on. Luzzatti

Alle 15.45 il vice-Presidente del Consiglio on. Luzzatti ha ricevuto a Palazzo Braschi l'incaricato d'affari germanico Von Heffer con cui si è intrattenuto più di tre quarti d'ora.

La Francia avrebbe designato il suo ambasciatore presso la S. Sede

Abbiamo da Parigi: « Il giornale *La Depêche* riferisce che da alcune informazioni risulterebbe che il Presidente del Consiglio Millerand avrebbe offerto all'ex-Residente generale in Algeria, Jonart, la carica di ambasciatore presso la Santa Sede, carica che egli occuperebbe per alcuni mesi soltanto. Il Presidente ha pensato a Jonart che per le qualità personali, per appartenere al Parlamento e per le altre cariche che ha coperto finora dà i maggiori affidamenti. La sua nomina, a quanto si assicura, sarebbe gradita al Vaticano quanto al Governo italiano ».

L'ambasc. De Martino a Berlino

BERLINO, 19 (rit.). — L'Incaricato d'affari d'Italia in Germania, comm. De Martino, è arrivato a Berlino il 19. Il Governo tedesco aveva messo a sua disposizione un treno speciale dalla stazione di Monaco.

Le elezioni amministrative e il Partito Popolare Italiano

Il segretario politico del Partito popolare ha diramato una circolare sulle elezioni amministrative e la tattica del partito in cui, dopo aver ricordato l'ordine del giorno votato dal Congresso di Napoli per l'applicazione del sistema proporzionalista nelle elezioni amministrative di tutti i Comuni del Regno, ribadisce che la tattica del P. P. deve essere intransigente e insiste nel progetto di estendere la proporzionale anche ai comuni di popolazione inferiore a 30.000 abitanti. Don Sturzo però non fa sapere quante di quell'amministrazioni comunali e in che modo potrebbero funzionare con la varietà di partiti eletti con il sistema proporzionale.

Lo sciopero dei lavoratori dello Stato

Oggi, alle 17.30 nel gabinetto del Sottosegretario on. Masciantonio, si sono riuniti nuovamente i Sottosegretari Finocchiaro-Aprile, Celli ed Agnelli — insieme con i funzionari tecnici dei Ministeri delle Finanze, del Tesoro, della Guerra e della Marina — per continuare la discussione con i rappresentanti della Federazione italiana lavoratori dello Stato — Calegari, Trebbi e Gamberini — per la composizione dello sciopero dei lavoratori dello Stato.

Il processo Dreix a Livorno

LIVORNO, 21. — Nella seduta antimeridiana hanno deposto — su circostanze di non molta importanza — il teste Foà, ex direttore del carcere di San Giorgio di Lucca dove fu detenuta la Dreix, e il teste Di Folco, ex agente di P. S., che ebbe incarico di sorvegliare la imputata durante la degenza all'ospedale di S. Maria Novella.

Nell'udienza pomeridiana depone per prima la teste Eugenia Donnini la quale accompagnò la Berta a Pisa per restituirla ai parenti per incarico della superiora dell'Educandato di Montenero. La teste dice che la Berta trattava la fanciulla con maniere rudi. L'istitutrice poi dichiara che il male era assolutamente simulato.

Lo sciopero politico di Fiume — 700 arresti

FIUME, 21. — Sono stati affissi ieri a Fiume manifesti di D'Annunzio, del Consiglio Nazionale, della Camera del lavoro e di altre associazioni le quali spiegano che lo sciopero proclamato dalle sedi riunite è stato voluto da elementi stranieri, col fine di fare mettere in dubbio l'italianità di Fiume nel momento in cui è riunita la Conferenza di San Remo. Questa mattina è stato ripreso il lavoro in tre quarti delle aziende pubbliche e private.

Alle ore 10 nei giardini pubblici, mentre elementi delle sedi riunite stavano riunendosi a comizio, sono intervenute le truppe operando 700 arresti. Degli arrestati una minoranza è stata subito rilasciata avendo dichiarato di risiedere regolarmente a Fiume. La maggioranza era costituita da abitanti di oltre la linea di armistizio arrivati tutti in questi giorni. Il comando ha annunciato che li restituirà subito alle loro regioni.

Una rettifica dell'on. Zanella

Dall'on. Zanella — che trovasi attualmente a Roma — riceviamo:

« Con riferimento alla notizia *Lo sciopero generale a Fiume*, comparsa nell'odierno numero della *Tribuna*, prego la S. V. di voler cortesemente accogliere il seguente chiarimento.

« Il corrispondente della *Tribuna* telegrafando da Trieste la notizia dello sciopero generale politico di Fiume, asserisce che al comizio parteciparono numerosi zanelliani e croati. Date le odierne difficoltà di comunicazioni dirette con Fiume, non sono ancora in grado di confermare se e quanti zanelliani abbiano preso parte a quel comizio. Posso però dichiarare nella forma più recisa e più categorica, che il partito che ho l'onore di presiedere, non ha coi croati nessun contatto, nessun accordo, nessuna convenzione.

« Sino a tanto che la questione fiumana non sarà risolta e regolata secondo i postulati dell'Associazione Autonoma e del comitato Nazionale Fiumano, che sono istituzioni italianissime e patriottiche, ogni intesa tra croati e noi è impossibile, è assolutamente esclusa ».

Un conflitto a Spinea di Riese tra popolari e socialisti

CASTELFRANCO VENETO, 21. — Ieri sera è avvenuto a Spinea di Riese, dopo una dimostrazione di contadini del P. P., un grave conflitto fra rossi e gialli. Dalle due parti vennero adoperate mitragliatrici, fucili e bombe a mano. Si deplorano sette feriti. In tutti i coloni regna un grande fermento per i nuovi patti agrari ed il Partito Popolare fa incessante propaganda di organizzazione.

DALL'INTERNO

Un grande sciopero agricolo sarebbe imminente nelle prov. di Cremona, Brescia, Milano e Bergamo. Ciò ha annunziato in un comizio a Castelleone, indetto dal P. P. l'on. Miglioli. L'on. Miglioli ha soggiunto di non poter dire di più perchè il dire di più sarebbe dar le armi in mano agli avversari. Sono state poi gettate le basi per organizzare l'agitazione.

1500 balle di cotone sono state distrutte da un incendio a Savona. I danni ascendono a un milione di lire.

Nel porto di Genova si è ripreso il lavoro.

Il 231.o reggimento fanteria, il cui arrivo ha provocato la prima astensione dal lavoro, è ancora a Genova. Esso è destinato alla sede di Torino.

Oltre 100 mila metri di tessuti di lana per il valore di più di un milione, sono stati sequestrati a Busto Arsizio presso l'industriale cav. Ernesto Ottolini al quale gli agenti della squadra volante della guardia di finanza hanno elevato verbali di contravvenzione per illecito accaparramento. I tessuti erano stati acquistati recentemente in Toscana.

Sciopero di operai del porto di Livorno. — Si sono posti in sciopero gli operai dell'Impresa Vestrini assuntrice dei lavori portuari e quelli del locale Ufficio del Genio Civile. Lo sciopero trae origine dalla mancata applicazione di convenzioni già stipulate. Tal fatto, poichè sembra imputabile più che alle rispettive direzioni, a cause imprevedibili; e poichè gli operai ne sono perfettamente a conoscenza, si spera che questo sciopero possa essere quanto prima composto.

Un grave incendio è scoppiato ieri sera a Milano in una fabbrica di giocattoli della ditta Fogliani in Via Santa Croce. Le fiamme hanno distrutto i capannoni dell'officina ed hanno danneggiato i calzaturifici vicini. Le cause dell'incendio non sono state ancora accertate. I danni ascendono a una cifra ingentissima.

I parrucchieri milanesi sono in isciopero. Essi avevano presentato un memoriale ai proprietari per chiedere aumenti di salario ed avevano posto un ultimatum che scadeva ieri. I proprietari non hanno risposto in tempo utile e i parrucchieri hanno proclamato lo sciopero. »

DALL'ESTERO

Gli impiegati delle ferrovie austriache del sud hanno deciso di cessare lo sciopero ed il servizio è stato ripreso a mezzanotte.

Le conversazioni circa lo scambio dei prigionieri svoltesi tra il Governo tedesco e i rappresentanti dei « Soviet » hanno avuto termine con una convenzione, secondo la quale i prigionieri tedeschi e russi saranno rimpatriati.

Bauer non porrà la sua candidatura alle elezioni per il Reichstag.

Il nuovo ministero tedesco degli affari esteri Koester, rispondendo ad una interpellanza circa il plebiscito di Eupen e di Malmedy, ha attaccato il Governo belga che ha accusato di compilare le liste di voti incomplete e di esercitare una pressione sulla popolazione per ottenere un plebiscito favorevole al Belgio.

Lo stesso Ministro ha dichiarato al « Vorwaerts » che all'estero non si ha fiducia che in un Governo di coalizione e che l'Intesa non riconoscerebbe la dittatura del proletariato così come non riconobbe quella di Kapp. Noi abbiamo bisogno — egli ha detto — della fiducia dell'estero per giungere a una soluzione che permetta di chiedere che il Trattato di pace sia mitigato.

La valuta austriaca. — Un telegramma da Vienna comunica che il sottosegretario di Stato delle finanze constatando che alcune voci continuano ad essere diffuse in merito alla pretesa intenzione del Governo austriaco di procedere alla stampigliatura della moneta austriaca e ad un prestito forzoso, smentisce nuovamente queste voci che non hanno alcun fondamento.

Il processo Caillaux

PARIGI, 20. — L'avvocato Moro Giafferi parlando degli incidenti di Caillaux in Italia ha dichiarato che essi hanno soltanto una importanza fittizia, e che bisogna inoltre ricercare in essi la volontà di alcune persone di perdere Caillaux.

BORSA DI ROMA

21 Aprile 1920

Rendita 3.50 per cento Cont. 78.90 — Fine 79.05 — Consol. 5 per cento 1918 Cont. 84.40 — Fine 84.35 — Banca d'Italia 1435 — Istituto Fondiario 516 — Banca Commerciale Italiana 1242 — Credito Italiano 818 — Banca Italiana di Sconto 502 — Banco di Roma 114 — Banca Commerciale Triestina 3652 — Meridionali 558 — Mediterranea 235 — Rubattino 956 — S.N.I.A. 116 — Tramways Roma 171 ex — Acqua Marcia 1910 — Gas Roma 641 — Condotte d'Acqua 278 — Acciajerie Terni 1155 — Ilva — Acciaierie d'Italia 203 — Ansaldo 209 — Metallurgica 138 — Miniere Elba 309 — Miniere Antimonio 66 — Miniere Montecatini 210 — Immobiliari 476 — Beni Stabili 362 — Impresa Fondiarie 117 — Fondi Rustici 220 — Risanamento 440 — Carburo 1082 — Azoto 330 — Elettrochimica 126 — Cementi Romani 256 — Forni elettrici 70 — Zuccheri Romani 75 — Eridania 430 — Molini Pantanella 186 — Marconi 895 — F.I.A.T. 425 — Cotoniere Meridionali 157 — Cosulich 750.

CAMBI: Parigi 137.50 138 — Londra 86.85 a 87 a 88-88.25 — Svizzera 395-96-60 — New York chèque 22.22.30-50 — Telegr. Spagna — Belgio 140.50.

CRONACA DI ROMA

Il Natale di Roma

Stamane, 2674° anniversario della fondazione di Roma, i Palazzi Capitolini sono stati addobbati con gli arazzi e stasera saranno illuminati. La bandiera nazionale è issata sulla Torre Capitolina e quella municipale esposta sulla Loggia del Palazzo Senatorio.

Le campane capitoline hanno suonato alle ore 8 per cinque minuti. Alle ore 8.30 ha avuto luogo nella sala delle Bandiere, in Campidoglio, la consegna delle medaglie a 34 bandisti comunali con dieci anni di servizio. Erano presenti il Sindaco, l'assessore Di Benedetto, il comm. Amore, il cav. Scifoni, il prof. Gruppioni. Il Sindaco ha pronunziato un ispirato discorso nel quale, fra l'altro, ha rilevato i meriti artistici del maestro Vessella.

Sul piazzale del Campidoglio il Sindaco e l'assessore Di Benedetto hanno passato la rivista agli alunni delle scuole comunali.

I bimbi offrono poi all'ass. Di Benedetto un grazioso lavoretto; l'assessore ringrazia affettuosamente, così pure il Sindaco, che rivolge ai piccini parole di lode e d'incoraggiamento.

I Sovrani all'Ospizio di S. Michele

Con l'intervento del Re e della Regina Elena, stamane, in occasione del Natale di Roma, all'ospizio di San Michele è stata inaugurata la mostra dei lavori eseguiti dagli alunni delle sezioni professionale, artistica e industriale. Fra le autorità erano il sottosegretario di Stato on. La Pegna, il prefetto comm. Zoccoletti, il sindaco senatore Apolloni, gli assessori Leonardi e Di Benedetto, numerosi consiglieri comunali.

E' stata inaugurata una lapide che l'educatorio « Goffredo Mameli » ha offerto all'Ospizio; il consigliere comunale comm. Guadagnoli ha pronunziato un discorso applauditissimo; ed è stata poi iniziata la visita alla mostra interessantissima che comprende saggi di arte ornamentale e pittorica, saggi d'arte applicata all'industria, lavori di cucito e di ricamo, arazzi, ceramiche, ecc.

I Sovrani hanno lasciato la Mostra a mezzogiorno, fatti segno agli applausi della folla che li attendeva all'uscita.

I Congressi

La Conf. Nazionale dell'Agricoltura

La ristrettezza dello spazio impostaci dalla riduzione del corpo del giornale non ci ha consentito di dare al Congresso Agrario, tenutosi in questi giorni in Roma, tutto lo sviluppo di cronaca che avremmo voluto ed avrebbe meritato. Da questo Congresso esce però quale atto concreto la costituzione della Confederazione Nazionale dell'Agricoltura. Questo il fatto positivo che più specialmente ci sembra degno di essere posto in rilievo. Mancava agli agricoltori tuttora un'organizzazione generale che riassumesse in un solo fascio tutte le forze agricole d'Italia. Non che organismi a tale fine non esistessero; ma erano più che altro locali, o, sotto certi riguardi, erano l'embrione dell'attuale Confederazione. Tale fu precisamente il Segretariato Agricolo. Oggi gli agricoltori italiani hanno nella loro Confederazione l'organismo equivalente e che deve essere di pari forza a quello della Confederazione Generale dell'Industria. Ciò non perchè vi sia contrasto effettivo fra le due attività, e quindi necessità dell'una parte di contrapporre una propria organizzazione similare all'altra; ma perchè dalla organizzazione consimile esca, nella cordialità di rapporti, la felice eliminazione dei piccoli eventuali contrasti di interessi particolari ed insieme l'armonico accordo per una cordiale collaborazione alla migliore soluzione del grande problema della produzione nazionale, che deve essere agricola ed industriale al tempo stesso. Tali concetti ci sembrano anche siano stati precisati definitivamente sanzionati nell'ordine del giorno che il Congresso votò all'unanimità a conclusione della relazione Bartoli sulla Politica doganale. Questo chiede:

a) che la politica doganale italiana, senza far prevalere un gruppo di interessi sopra un altro, risponda agli effettivi generali bisogni del paese ed alle condizioni necessarie per lo sviluppo della sua economia;

b) che, conformandosi fin da ora a tali criteri di un regime provvisorio, sempre approvato dal Parlamento, sia rimandata a dopo avvenuto l'assestamento ed il consolidamento delle condizioni interne e di quelle internazionali della produzione o dei traffici, la definizione del nostro regime doganale stabile.

Le cattedre ambulanti d'agricoltura

Nella terza giornata, sotto la presidenza dell'avv. Michelini Tocci il Congresso ha trattato il tema: Stato attuale della applicazione dell'elettricità all'agricoltura. In sostituzione del relatore ing. Parmeggiani riferisce l'ing. Riccioni il quale svolge il tema rilevando che da tutto quanto si è proposto, risulta che il problema delle applicazioni della elettricità alla Agricoltura, trovasi sulla buona strada, ma però molto si può e si deve fare per il suo maggiore sviluppo. A ciò devono concorrere, tutti gli interessati particolari e il Governo, che è il maggiore interessato, quale tutore degli interessi nazionali.

L'oratore sostiene che devono le Cattedre Ambulanti sopra ogni cosa fare opera di propaganda, di persuasione, di istruzione là dove le condizioni d'ambiente siano propizi. Sarà infine indispensabile coordinare anche l'istruzione dell'agricoltore a sviluppare l'insegnamento della meccanica agricola e della elettricità per quel tanto che è necessario.

Con tale indirizzo e col concorso di tutti gli interessati conclude l'oratore, le nostre ricchezze idriche saranno sempre più di ausilio alla agricoltura, cooperando al benessere di essa e quindi della nostra Patria.

Gli agricoltori italiani

Oggi alle 15 si è inaugurato, con grande solennità e con l'intervento dell'on. Falcioni, Ministro d'Agricoltura, il Congresso degli Agricoltori Italiani.

Ha pronunciato il discorso inaugurale l'on. Miliani.

La conferenza di F. Salvatori al Lyceum

Ieri Fausto Salvatori parlò al « Lyceum » del cinematografo. Parlò dinanzi a una folla imponente di artisti, di signore intelligenti e colte, di giornalisti e di letterati attratti dal suo nome e dalla conferenza a cui egli aveva dato per titolo « La lente e la vita ».

Fausto Salvatori espresse assai brillantemente la sua teoria che il cinematografo sia « una trasfigurazione della realtà attraverso il sogno » e quindi efficace solo se volto a idealizzare un grande passato o a figurare il futuro. Tracciò con taglio netto la separazione fra teatro e cinematografo diversi per i mezzi di cui dispongono. Ma quello che maggiormente interessò il pubblico furono gli accenni del Salvatori alle proprie esperienze personali, specialmente al modo con cui egli ebbe la ispirazione e la concezione del « Christus », alla messa in iscena di questa superba visione laggiù, nei deserti dell'Africa.

Frequenti applausi interruppero l'oratore e lo salutarono calorosamente quando egli concluse ricordando le sue impressioni in Africa, dinanzi a un antico cimitero latino e la commozione e la gioia provata nel trovare pure nel deserto, conservata dai secoli, l'affermazione della nostra razza.

A proposito de "I Borgia,,

Nella lista delle persone che coadiuvarono così efficacemente al successo della nostra serata di beneficenza e della visione de *I Borgia* sentiamo il dovere d'includere il nome del commendatore Barbiani proprietario dell'Albergo Regina, il quale, come si presta sempre per qualunque opera buona e bella, così ha messo anche questa volta a disposizione del Comitato della festa per le sue adunanze le magnifiche sale di via Veneto.

E aggiungiamo pure al nome degli artisti che pubblicammo ieri quello dello scenografo Vittorio Pollastri collaboratore di Camillo Innocenti e di altri egregi.

Per i proprietari di case

Giovedì 22 corrente alle ore 17 il principe Luigi Pignatelli commenterà i *Nuovi provvedimenti tributari* nei rapporti della proprietà edificata, nella Sede dell'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni (Corso Umberto 337). Sono invitati i proprietari di case soci e non soci.

Valigia con 90 mila lire scomparsa

Il signor Amedeo Pamiglio fu Domenico di anni 27 napoletano domiciliato a Roma in Piazza della Pilotta 3, saliva ieri sera a Napoli sul treno delle 21.30 in partenza per Roma insieme con un suo fattorino quattordicenne Annone Raffaele, cui il Pamiglio stesso aveva affidato la sua valigia contenente 90 mila lire in titoli al portatore.

Giunto stamane il treno a Roma il Pamiglio s'è accorto di aver perduto di vista il fattorino con tutta la valigia.

Il Pamiglio ha subito denunciato il fatto alla Pubblica Sicurezza, che ha iniziato attive indagini.

A proposito dei tagliandi del pane

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Caro Cronista,*

Sono un prenotato presso l'Istituto Romano dei Comuni, ed acquisto quindi presso il medesimo anche il pane, la cui qualità è sempre buona.

Da circa 15 giorni però, nel predetto Istituto, non si distribuisce pane se non dietro ritiro dei relativi tagliandi; cosa questa, che obbliga a una perdita di tempo considerevole alle casse del distributario, dove si sono formate nuovamente le file di deprecata memoria.

Dal momento che, in tutti i forni, si può avere il pane senza la consegna dei tagliandi, vuol dire che tale obbligo non esiste; e se non esiste, perchè l'Istituto Romano dei Consumi si arroga tale diritto?

Un impiegato che non può permettersi il lusso della donna di servizio, e non ha tempo da perdere ».

SPETTACOLI del 21 Aprile 1920

COM. TEATRO ARGENTINA — Compagnia drammatica diretta da V. TALLI

MERCOLEDI' 21 — Ore 21.30 (legali): 5.a replica ..... E AMORE DISPONE — 3 atti brillanti — Tutti i Giovedì spettacolo diurno.

TEATRO MANZONI — Compagnia romanesca di E. PETROLINI

MERCOLEDI', 21 — Ore 21.30: PIPINO RE.

TEATRO QUIRINO — Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO

MERCOLEDI', 21 — Ore 21: Replica della commedia di Pirandello: PENSACI GIACOMINO.

ADRIANO — Ore 21.30 *La principessa della Czardas*.

ELISEO — Ore 21: *La più bella di tutte*.

KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*

MORGANA — Ore 21,30: *Il marchese del Grillo*.

NAZIONALE — Ore 21,30: *Faust*.

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30: *Il borsaiolo medico* — *I tre bravi alla prova*.

VALLE — Ore 21.15: *Ma non è una cosa seria*

APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

Francardi al Margherita

Preceduto da fama mondiale, debutta questa sera quale interprete di artisti di lirica, varietà attrazione, ecc. La sua proteiforme valentia ne trasforma l'essere in ciascun ruolo e lo rende in tutti grande ed applauditissimo. Precedono: *Tina e Gherardy, Ailema, Alex, Louvigny*, ecc. Domani, due spettacoli, alle 10 pom.

Manara debutta all'Apollo

Vivissima è l'attesa per il debutto del celebre artista *Manara*, preannunziato per questa sera, e da ciò è facile arguire che grande sarà il concorso del pubblico nell'aristocratico ritrovo di Via Nazionale. Completeranno il ricco programma la stella *Valfleury*, l'incantevole *Hayosée*, i *2 Faustos*, la vivace *Margot*, ecc.

Spettacoli in onore e di addio di Mario Mari

Oggi, alla *Sala Umberto I*, gli spettacoli sono in onore e di addio del fine e passionale interprete della canzone napoletana, *Mario Mari*.

Crescente successo di *Graya, Parisina, Valfleur* e *Tsune-Ko*.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venuriglia, gerente responsabile.

Il 18 corrente serenamente spegnevasi in Roma la signorina

LUISA VALOIS

Il servizio religioso avrà luogo al Cimitero del Testaccio alle ore 17.30 di sabato 24 corr.